



Teatro

Bisio, la vita raccontata "male"

di SIMONA SPAVENTA

➔ a pagina 11

Da Bertolt Brecht a Mara Venier *Bisio*, la vita raccontata "male"

di SIMONA SPAVENTA

Il Claudio Bisio teatrale è un animale da palcoscenico ironico, senza dubbio, ma con buona dose di analisi interiore. In scena porta dei personaggi che hanno parecchio di sé, come fossero degli autoritratti allo specchio con il filtro rassicurante della letteratura. Succedeva una decina di anni fa con *Father and son*, in cui interpretava un padre diversamente giovane alle prese con un figlio adolescente, e per farlo si appoggiava alla scrittura brillante di Michele Serra. Succede da quattro anni a questa parte con *La mia vita raccontata male*, titolo preso in prestito da una graphic novel di Gipi per un monologo agrodolce su scelte e delusioni, sbagli e soddisfazioni di un uomo di mezz'età in cui attinge agli scritti di un altro scrittore di vaglia, Francesco Piccolo. Dietro le quinte, come sempre, può contare su un amico di vecchia data, Giorgio Gallione, con cui collabora dal 1997 del *Signor Ma-laussène* di Pennac, e che assicura

un tocco garbato e fantasioso. Lo spettacolo arriva a suon di sold out da martedì all'Elfo Puccini, dove in questa disamina tragicomica dell'esistenza lo accompagnano le note dei polistrumentisti Marco Bianchi e Pietro Guarracino. Sulla scenografia a mattoncini dipinti di Guido Fiorato, dall'alto cadono oggetti diversi in cambi di scena dal taglio sorprendente: sedie, peluche, televisori in bianco e nero che si accendono per evocare momenti del passato. Perché la vita, ne è convinto Francesco Piccolo, si compone di tanti episodi, e non è detto che quelli brutti abbiano minor peso: «Ci sono due tipi di storie che si possono raccontare – scrive lo scrittore – quelle che fanno sentire migliori e quelle che fanno sentire peggiori. Alla fine ognuno di noi è fatto di un equilibrio finissimo di tutte le cose, belle o brutte. Come i bastoncini dello shangai, se tirassi via la cosa che meno mi piace della vita, se ne verrebbe via per sempre anche quella che mi piace di più». Di questo equilibrio dolcemente si

compono lo spettacolo, a metà tra romanzo di formazione, biografia divertita e catalogo degli inciampi del vivere. Bisio rimette insieme i pezzi, e con quel suo modo un po' surreale e spaesato racconta la sequela di storie che, senza che se ne sia accorto, hanno concorso a costruire una vita, la sua, che rispecchia quella di tutti. Dalla prima fidanzata alle gemelle Kessler, dai Mondiali di calcio all'impegno politico, dall'educazione sentimentale alla famiglia e alla paternità, dall'Italia spensierata di ieri a quella sbalestrata di oggi, fino alle sue scelte professionali e artistiche incappano in Bertolt Brecht come in Mara Venier, lo spettacolo alterna vita pubblica e privata, invenzione e realismo, in un racconto dove la parola si intreccia continuamente con la musica. E dove il confine tra realtà e fantasia non è mai chiaro. Del resto, non succede a tutti di confondere la realtà con i ricordi, e di raccontarsi a modo proprio la propria vita? Tutti, suggerisce Bisio, ci raccontiamo la vita "male". Per poter vivere con un tocco di poesia.



➔ Claudio Bisio sul palco



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006166-1T00Z7